

I Sistemi Contabili

Prof. Alessandro Capocchi

Il contenuto del documento deve essere considerato alla stregua di appunti che il docente ha inteso condividere con gli studenti al fine di sollecitare negli stessi la curiosità per un sano approfondimento di temi apparentemente lontani, ma nella realtà ancora attuali e sicuramente utili per meglio comprendere anche l'attualità e l'interdisciplinarietà.

Premessa

Il tema dell'evoluzione dei sistemi contabili assume oggi grande rilievo anche per effetto della complessità che su scala globale la fenomenologia aziendale è chiamata ad affrontare.

Senza nulla voler togliere all'importanza di un costante aggiornamento, anche interdisciplinare, a cui i dottori commercialisti ed esperti contabili sono chiamati è opportuno richiamare l'importanza dei fondamenti della scienza economico-aziendale. Scienza che nasce nei primi del 900 ad opera di Gino Zappa come evoluzione degli studi che hanno per secoli caratterizzato l'arte contabile – il saper far di conto – ossia la Ragioneria.

Chi oggi è chiamato ad accompagnare le aziende nella complessità delle dinamiche competitive non può non partire dalle origini e dai principi costituenti gli studi della ragioneria. Detti studi, infatti, sono ancora oggi attuali e ricchi di importanza per poter bene leggere, comprendere e interpretare le dinamiche gestionali. Dinamiche che vengono rappresentate e sintetizzate all'interno dei documenti contabili, ma la cui comprensione non può avvenire senza una adeguata preparazione ragionieristica. Appare infatti evidente come le rappresentazioni contabili siano il risultato di decisioni e comportamenti di natura gestionale che attraverso la contabilità disegnano e rappresentano l'andamento economico, patrimoniale e finanziario dell'azienda intesa come combinazione produttiva a valere nel tempo.

La contabilità seppure fortemente automatizzata grazie alle nuove tecnologie mantiene ancora oggi il ruolo centrale di "linguaggio" che all'interno dei sistemi aziendali e all'esterno degli stessi deve essere utilizzato per favorire la comunicazione e la comprensione delle dinamiche aziendali.

La visione economico-aziendale

La visione economico-aziendale impone il richiamo a tre aspetti fondamentali che meritano essere tenuti in considerazione quando si approccia lo studio di temi legati alle dinamiche aziendali: i) la visione sistemica dell'azienda; ii) la continuità; e iii) la competenza economica. I tre temi sopra richiamati meriterebbero più spazio purtroppo non possibile in questa sede, nella quale si vogliono richiamare alcuni tratti essenziali, nella speranza di incuriosire il lettore al punto da orientarlo ad un percorso di approfondimento anche utilizzando i riferimenti bibliografici riportati alla fine del presente documento.

La visione sistemica trova origini lontane già dagli scritti di Aldo Amaduzzi poi ripresi da numerosi studiosi e Maestri dell'economia aziendale italiana tra cui Egidio Giannessi e, più recentemente, Umberto Bertini. La visione sistemica vuole evidenziare come l'azienda al pari di un sistema organicistico o meccanicistico abbia bisogno per sopravvivere dell'interazione con il sistema ambiente in cui la stessa è inserita. L'interazione è necessaria, tra le altre cose, per l'acquisizione degli input necessari al processo di produzione in senso economico e per la vendita degli output tangibili e/o intangibili che scaturiscono dal processo di produzione stesso. La visione sistemica richiama altresì il funzionamento dell'azienda intesa come combinazione produttiva, ossia come insieme di elementi attivi e passivi che all'interno del perimetro

aziendale si combinano tra loro generando la creazione di valore economico e sociale. L'azienda pertanto nella scienza economico-aziendale non è assimilabile alla definizione civilistica (ex art. 2555) che la vede come un insieme di beni (complesso di beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa), ma è piuttosto una combinazione sistemica di beni che interagiscono tra loro.

La continuità richiama la proiezione del fenomeno aziendale nella dimensione temporale. È evidente che l'azienda come fenomeno non è destinato ad esaurirsi, ma è piuttosto destinato a perdurare nel tempo grazie alla capacità della stessa di creare valore. Il tema della continuità contraddistingue i molteplici aspetti del fenomeno aziendale e caratterizza anche in maniera significativa il tema della contabilità generale e del sistema di bilancio.

In questa direzione è essenziale evidenziare come il legame tra i diversi esercizi o periodi amministrativi debba essere garantito dal sistema contabile e come detta garanzia passi attraverso il documento dello Stato Patrimoniale. Lo Stato Patrimoniale è la "cerniera" di collegamento tra gli esercizi e consente di rappresentare la dimensione unitaria e sistemica della gestione nella prospettiva e nella dinamica temporale.

Da ultimo il principio di competenza che contraddistingue la misurazione del reddito (positivo utile e negativo perdita) attraverso la imputazione dei ricavi e dei costi ai singoli esercizi. Il principio di competenza economica è alla base delle scritture contabili e delle valutazioni con cui a fine esercizio vengono effettuate le scritture di assestamento. Detto principio infatti sovrintende le valutazioni di bilancio. Il principio di competenza economica orienta anche le diverse configurazioni del conto economico: la configurazione al valore della produzione scelta dal nostro ordinamento giuridico e la configurazione al valore del venduto diffusa a livello internazionale.

Alcune riflessioni sui sistemi contabili

I principali "sistemi" contabili che si sono diffusi nel tempo richiamando il metodo della partita doppia sono:

- il *sistema patrimoniale* di Fabio Besta (fine '800, primi '900);
- il *sistema del reddito* di Gino Zappa (anni '30).

Essi si basano su presupposti totalmente differenti, che potremmo anche considerare tra loro "antitetici". Il sistema patrimoniale analizza e registra le operazioni di gestione in funzione della loro incidenza (o meno) sull'entità del patrimonio. Con questo sistema solo di riflesso si apprezzano gli effetti delle operazioni sul reddito di esercizio. Il metodo reddituale, diversamente, analizza e registra le operazioni di gestione in funzione della loro incidenza (o meno) sul reddito di esercizio e solo di riflesso si apprezzano gli effetti di tali operazioni sul patrimonio aziendale.

Il sistema del reddito ha trovato ampia diffusione in Italia mentre nella prassi internazionale è da sempre stato privilegiato il sistema patrimoniale.

Negli anni il sistema del reddito, pur costituendo ancora oggi la struttura logica di fondo delle rilevazioni contabili, è stato anche oggetto di rivisitazioni e di modifiche da parte di molti studiosi che hanno proposto aggiustamenti più o meno radicali del medesimo.

In ordine cronologico meritano di essere ricordati:

- il *sistema del capitale e del risultato economico* di Aldo Amaduzzi (anni '50);
- il *sistema reddituale rettificato* di Carlo Caramiello (anni '70).

Come sappiamo, fra le regole della partita doppia vi è quella che ogni operazione di gestione debba essere analizzata secondo due aspetti: uno *concreto* o *originario*, l'altro *astratto* o *derivato*. Conseguentemente, si originano due serie di conti: i conti **originari** e quelli **derivati**. Proseguendo nell'analisi, vedremo che, fermo restando questa regola di fondo, si possono riscontrare alcune significative differenze di ragionamento da un sistema ad un altro. Inoltre, bisogna sottolineare che i sistemi di tipo "reddituale" a fronte delle stesse operazioni di gestione giungono in ogni caso alle medesime contabilizzazioni. Il sistema patrimoniale del Besta, diversamente, in alcuni casi comporta addirittura la rilevazione di scritture diverse rispetto a quelle di stampo "reddituale".

Il sistema patrimoniale di Fabio Besta

Per Fabio Besta la "ricchezza" (il patrimonio) è l'aspetto oggettivo comune a tutte le aziende. Con il sistema del patrimonio Besta propone di osservare e rilevare le operazioni aziendali in funzione delle *variazioni degli elementi patrimoniali da una parte e del fondo netto che li riassume, unitariamente e astrattamente*, dall'altra parte. Più precisamente, le variazioni degli elementi patrimoniali evidenziano l'aspetto originario, mentre le variazioni del fondo (capitale) netto evidenziano l'aspetto derivato. Nel sistema del patrimonio l'equazione patrimoniale è pertanto:

$$\text{ATTIVO} - \text{PASSIVO} = \text{NETTO}$$

Da cui si ottengono i seguenti due aspetti della rilevazione contabile: aspetto originario e aspetto derivato.

CONCRETO O ORIGINARIO		ASTRATTO O DERIVATO	
↓ ↓ ↓		↓ ↓ ↓	
Elementi patrimoniali ("aspetto elementare")		Patrimonio netto ("aspetto delle variazioni nette")	
In definitiva, le operazioni aziendali nel sistema patrimoniale vengono quindi classificate in relazione al tipo di variazione che determinano sul patrimonio:			
Fatti permutativi	→	Operazioni aziendali che comportano variazioni di pari im- portato e di segno opposto negli elementi patrimoniali (ad es. l'acquisto di merci con pagamento in contanti o a dilazione)	
Fatti modificativi	→	Operazioni aziendali che comportano la variazione di un solo elemento patrimoniale e modificano il netto (ad es. il pagamento di fitti, di retribuzioni, ecc.)	
Fatti misti	→	Operazioni aziendali che comportano variazioni non coinci- denti negli elementi del patrimonio e quindi modificano solo in parte il fondo netto (ad es. la vendita di merci per un importo diverso rispetto a quello di carico: la differenza – pari all'utile o alla perdita mercantile – è considerata variazione netta, aumentativa o diminutiva, del fondo netto)	

Il sistema patrimoniale, per come era strutturato, si adattava bene alle aziende di tipo patrimoniale/agricolo/artigianale tipiche di un'economia chiusa, modesta e con combinazioni produttive di dimensioni medie limitate e costituite sotto forma di aziende individuali o società con un numero ridotto di soci.

Con la piena affermazione della rivoluzione industriale, lo sviluppo dei mercati e, soprattutto, della crescita delle dimensioni medie e del numero dei soci delle aziende il sistema patrimoniale è diventato rapidamente desueto in quanto poneva l'accento sul patrimonio, mentre nelle moderne società per azioni con molti soci l'interesse di questi ultimi veniva ad incentrarsi sul *reddito* prodotto e distribuibile.

Inoltre, l'aumento della complessità dei processi produttivi e del numero delle operazioni mediamente poste in essere ha reso il sistema patrimoniale obsoleto anche da un altro punto di vista. Infatti, la sua concreta applicazione comportava la rilevazione dei fatti interni di gestione attinenti ai processi tecnici di produzione ed ai movimenti interni di materie, semilavorati e prodotti, per seguire, su quella base, le permutazioni e le modificazioni del capitale. Ciò comportava un inevitabile inserimento nei conti di valori di stima più o meno incerti e rallentava ed appesantiva il sistema delle scritture. Non si deve poi trascurare il fatto che la determinazione isolata delle singole variazioni "elementari" e "nette" era spesso resa difficile, se non impossibile, dalla interdipendenza e complementarietà economica delle operazioni aziendali.

Il sistema del reddito di Gino Zappa

Gino Zappa capì per primo che la fisiologica evoluzione delle aziende richiedeva un radicale mutamento anche della logica contabile che conduceva alla rilevazione delle operazioni di gestione. Erano infatti mutati gli interessi dei proprietari (imprenditore e soci), maggiormente attratti dalle informazioni sul reddito ed erano diventate molto più numerose e complesse le operazioni aziendali, tanto da richiedere un "sistema" contabile che consentisse una maggiore snellezza nelle rilevazioni. Zappa raggiunse entrambi i risultati mettendo al centro del proprio sistema la *liquidità*, o, meglio, le sue variazioni.

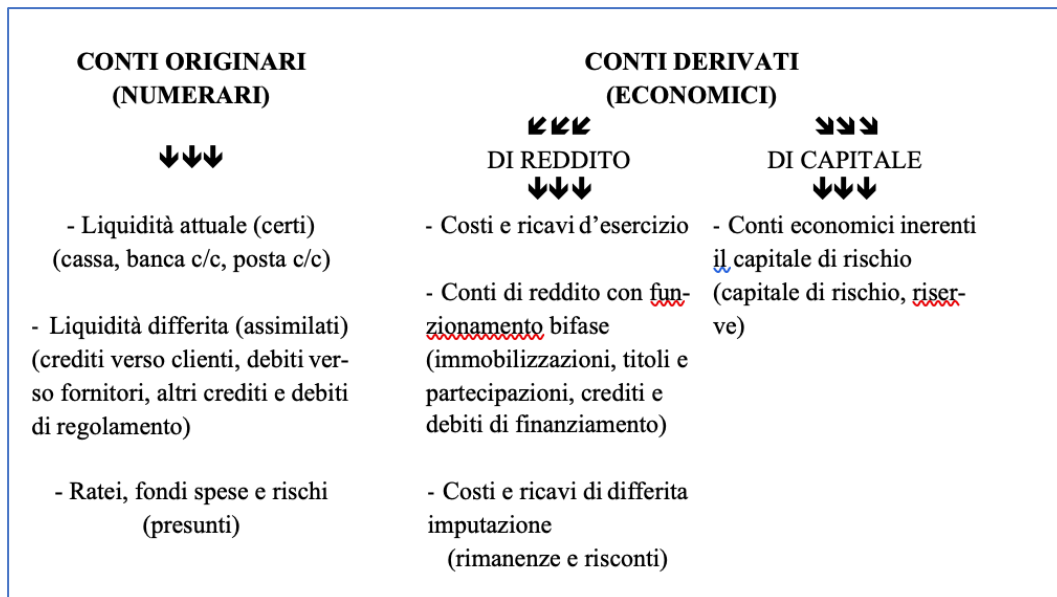
In questo modo, l'aspetto originario veniva a coincidere con l'aspetto numerario, ovvero quello rappresentato dal movimento del denaro e dei suoi assimilati.

In altre parole, l'aspetto numerario riguarda la *liquidità attuale* (cassa, banca, posta) e *differita* (debiti e i crediti di funzionamento): per questo motivo i conti relativi sono denominati conti *numerari*.

L'aspetto derivato si riferisce invece a grandezze *economiche*, cioè a conti economici, che a loro volta si distinguono in *conti economici di capitale* (o "di netto") e in *conti economici di reddito* (comprensivi dei crediti e dei debiti di finanziamento). I conti economici di reddito sono a loro volta distinti in *costi e ricavi di esercizio* (che vanno a Conto Economico), *conti di reddito con funzionamento bifase* (immobilizzazioni, titoli, partecipazioni e crediti e debiti di finanziamento – che vanno a Stato Patrimoniale) e *costi e ricavi di differita imputazione* (rimanenze e risconti – che vanno a stato patrimoniale).

Nel sistema del reddito, i conti numerari si dividono a loro volta in tre sottocategorie: *certi*, *assimilati* e *presunti*.

In definitiva i due aspetti di osservazione delle operazioni di gestione sono: originario e derivato come di seguito descritti.



Si sottolinea in particolare il fatto che i conti accesi ai *crediti e debiti di finanziamento*, secondo il sistema del reddito vengono considerati conti economici perché “funzionano”, rispettivamente, come “costi” e come “ricavi” (in quanto, all’atto della loro accensione, i primi originano uscite di liquidità e i secondi entrate di liquidità). Questo punto di vista è senza dubbio una forzatura concettuale (da molti definito come un elemento di “degrado” del sistema) che poi spinse numerosi autori, Amaduzzi *in primis*, a proporre degli aggiustamenti del sistema stesso.

Il sistema del capitale e del risultato economico di Aldo Amaduzzi

Aldo Amaduzzi ha ideato il “sistema del capitale e del risultato economico”, proprio con lo scopo di rendere più semplici le rilevazioni e, soprattutto, di risolvere l’annosa questione della logica “perversa” dei crediti e dei debiti di finanziamento. Seguendo detta impostazione, i conti originari e quelli derivati sono rispettivamente conti *finanziari* e conti *economici*. Tra i primi rientrano i conti numerari: la *liquidità i debiti ed i crediti di funzionamento (commerciali)* ed i valori accesi ai *debiti ed ai crediti di finanziamento connessi al capitale di credito (esclusi pertanto quelli accesi al capitale di rischio)*. I *conti economici*, invece, comprendono, tutti i conti reddituali e di capitale della precedente impostazione, meno, ovviamente, i crediti ed i debiti di finanziamento.

Di seguito i due aspetti di osservazione delle operazioni di gestione.

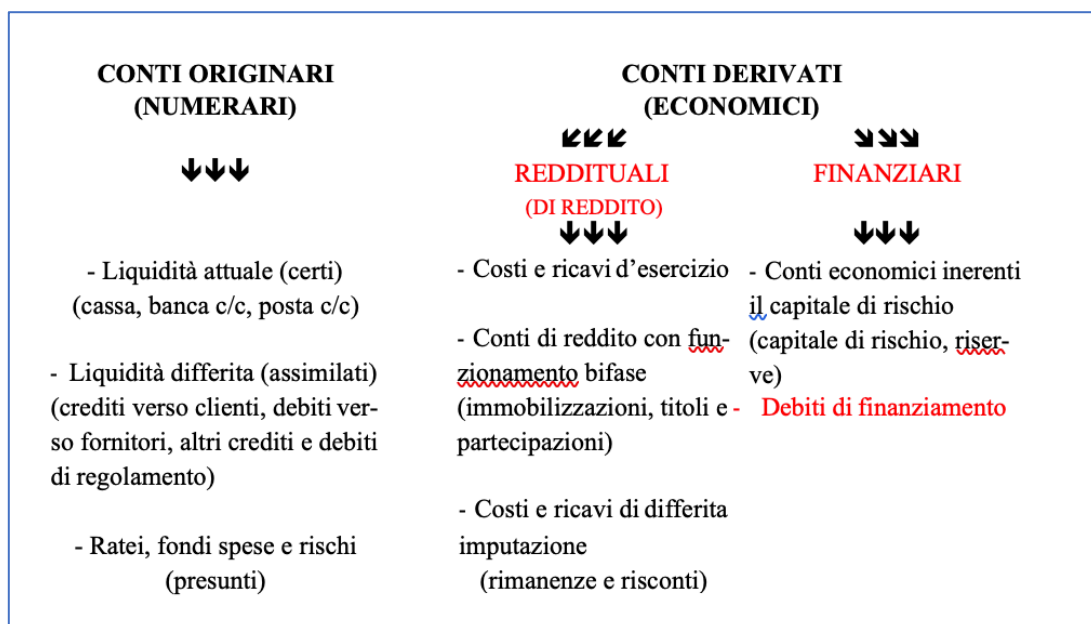


In ogni caso la rilevazione delle scritture ed il collocamento dei conti nel bilancio è identico rispetto alla fattispecie precedente. Questa impostazione ha avuto ampia diffusione grazie alla sua semplicità ed è pertanto quella attualmente seguita dalla maggioranza dei libri di testo, sia delle scuole superiori che delle università. Tuttavia, lo si deve rilevare, con lo spostamento dei crediti e dei debiti di finanziamento nell'area dei valori "finanziari" (originari), Amaduzzi ha operato una scissione di un fenomeno – il finanziamento – che ha una sua intima unitarietà. Tale sistema risulta quindi meno coerente rispetto al modello zappiano.

Il sistema reddituale rettificato di Carlo Caramiello

Da ultimo merita attenzione la variante elaborata e proposta da Carlo Caramiello. La crescente rilevanza dell'aspetto finanziario nella gestione delle aziende ha spinto Caramiello a riconsiderare l'impostazione zappiana relativa al trattamento delle fonti di finanziamento, forse anche per "correggere" l'impostazione di Aldo Amaduzzi che aveva spezzato l'unitarietà dell'operazione di finanziamento in due parti (una da riferirsi ai conti originari, l'altra ai conti derivati). Tale impostazione considera infatti unitariamente i finanziamenti a titolo di capitale proprio ed i finanziamenti a titolo di capitale di credito (come nell'impostazione zappiana).

Di seguito si riporta quindi l'impostazione logica di Caramiello (in rosso le differenze rispetto all'impostazione precedente).



Come si nota, Caramiello, nel tentativo di semplificare la questione, lascia praticamente inalterato il dato di fondo dell'impostazione zappiana, adottando però una differente classificazione ed una terminologia, più intuitiva. Ferma restando la distinzione fra i conti **originari** e quelli **derivati**, l'aspetto originario coincide con quello zappiano: è pertanto aspetto numerario, ovvero quello rappresentato dal movimento del denaro e dei suoi assimilati.

Ancora una volta, l'aspetto numerario riguarda la liquidità attuale (cassa, banca, posta) e differita (debiti e i crediti di tipo commerciale, ossia derivanti da operazioni di investimento e di vendita): per questo sono dominanti conti **numerari**.

L'aspetto derivato si riferisce invece a grandezze *finanziarie* o *reddituale*, a seconda che si giustificano entrate o uscite di moneta – attuale o differite – connesse ad operazioni di finanziamento o ad operazioni di investimento e di vendita.

Ciò che Caramiello non considera nel suo schema sono i *crediti di finanziamento*. Si può tuttavia, per estensione, ipotizzare che intendesse considerarli alla stregua dei debiti di finanziamento (quindi da inserire nei conti *finanziari*).

Questa impostazione "pecca" però del fatto di suddividere i conti derivati in due categorie ben distinte (finanziari e reddituali).

Anche in questo caso le rilevazioni contabili ed il collocamento dei conti nel bilancio sono identiche alla fattispecie precedente.

Il futuro

I diversi sistemi contabili che si sono susseguiti a partire dalla fine dell'ottocento sono stati suscitati dalla speranza, di ogni studioso, di creare un sistema più semplice, intuitivo rigoroso rispetto a quello di chi lo ha preceduto. Ognuno di essi ha, ad evidenza, punti di forza e punti di debolezza rispetto agli altri. Dal

sistema del reddito di Zappa in poi, lo si è rilevato, il problema fondamentale è rappresentato dai *crediti e debiti di finanziamento*, che ogni impostazione tratta in maniera diversa. In ogni caso, pur in presenza di una differente base concettuale, le scritture in partita doppia (tranne che per alcune scritture del sistema patrimoniale) coincidono utilizzando qualsivoglia sistema.

Oggi la pratica contabile si scontra con una maggiore complessità legata a diversi elementi tra loro collegati:

- la globalizzazione delle dinamiche economiche
- la crescente internazionalizzazione con conseguente esigenza di allineamento e di armonizzazione dei diversi “linguaggi” contabili
- la crescente importanza assunta dalle dinamiche finanziarie anche nei processi e nelle metodologie di valutazione non solo con riguardo alle valutazioni di bilancio, ma anche con riferimento alle valutazioni d’azienda
- la forte contrazione della dimensione temporale

In questo scenario caratterizzato da un maggior grado di complessità – unitamente alla vulnerabilità dei sistemi sociali ed economici – i temi della contabilità non possono essere esauriti all’interno del perimetro della Ragioneria e non possono nemmeno essere considerati di competenza dei soli addetti ai lavori.

Merita oggi una riflessione più ampia che possa coniugare le diverse esigenze anche sintetizzando le molteplici prospettive di osservazione nel rispetto dei fondamenti della ragioneria e della dottrina economico-aziendale

